



## Rassegna stampa ragionata

Giovedì 23 ottobre 2025

1. Sarà la sicurezza europea, nelle sue declinazioni geopolitiche, militari, economiche, sociali, climatiche la parola d'ordine della nuova Europa.
2. Guerra e pace: niente vertice Trump-Putin? Può rivelarsi un fatto positivo, ora il dossier passa in mano a chi realmente tratta.
3. Nessuno può mettere Google in un angolo? Forse OpenAI sì.
4. Ok della Ragioneria dello Stato alla Legge di bilancio, ritocchi sulle banche. Per gli affitti è confermato l'aumento dell'aliquota.
5. Sviluppo sostenibile in affanno, l'analisi del Rapporto Asvis: l'Italia peggiora, il mondo di più.
6. Manovre pericolose: la tassa in più sui dividendi da partecipazioni può allontanare molti investimenti dall'Italia.
7. Sconto sugli aumenti contrattuali: 500 euro in più l'anno.
8. La crisi della natalità in Italia innesca la ricerca di possibili risposte, a iniziare da una gestione diversa dell'immigrazione.
9. I mercati all'ingrosso italiani muovono oltre 11 miliardi di euro all'anno e coinvolgono più di 26mila addetti.

---

Adriana Cerretelli - Stavolta l'Europa si gioca il futuro - Il Sole 24 Ore

Non può più vivacchiare con sé stessa l'Europa, fare le cose a metà, decidere di cambiare per poi concludere poco o niente come ha fatto negli ultimi due decenni. **E' arrivato il momento del redde rationem nel dilemma tra essere e non essere**, rimettersi in piedi, tornare a contare o sparire in un gorgo di subordinazioni e sudditanze, la fine di libertà, indipendenza e valori identitari al seguito. Al vertice Ue che si riunisce oggi a Bruxelles l'Europa si gioca il futuro: **questa volta sembra davvero determinata a farlo** contraddicendo le sue pessime abitudini. Le avversità, infatti, non ne hanno esasperato come in passato le solite divisioni interne ma ne stanno carburando l'unità, spinte centripete e non centrifughe perché le conflittualità sono lussi ormai proibiti, **l'anticamera della resa all'impotenza in una partita che si deve a tutti i costi vincere ma dove nessuno può vincere da solo**. Mai prima d'ora nel suo lunghissimo dopoguerra l'Europa ha dovuto affrontare una sfida esistenziale di questa portata e alla quale non può sottrarsi. Con una differenza rispetto al 1945 : allora gli Stati Uniti stavano dalla sua parte, grande alleato e prodigo finanziatore della sua rinascita in un mondo ingessato dalla Guerra Fredda. Oggi **l'America di Donald Trump** non solo le presenta il conto di quella storica solidarietà ma è diventata un alleato esigente e ambiguo, altalenante sulla fedeltà al Patto atlantico, e un predatore economico a suon di dazi, commesse militari e acquisti di energia obbligati. Non bastasse, **il suo obiettivo prioritario sembra la normalizzazione**



**con la Russia di Vladimir Putin** che ne ha violato le frontiere e gioca sottobanco con la stabilità delle sue democrazie: forse Donald Trump spera di spezzarne l'intesa di acciaio con la Cina di Xi odi fare business miliardari con Mosca o di ottenere il Nobel per la pace. **Sia come sia, si muove emarginando Kiev e l'Europa** dalle dinamiche di un'operazione che rischia di realizzarsi tutta a loro danno. Un eventuale accordo di pace sull'Ucraina, orchestrato dalla "strana coppia" con l'amputazione più o meno estesa dei suoi territori, potrebbe infatti mettere in scena la prova generale della spartizione del continente, posare la prima pietra di un nuovo ordine dove il posto dell'Ucraina indipendente e dell'Europa sovrana si farebbe a dir poco precario. Con questa spada di Damocle sulla testa, **l'inerzia europea equivarrebbe a un suicidio programmato**. Sia pure a fatica, questa consapevolezza è ormai acquisita e condivisa. Il nuovo attivismo, la corsa dei 27 a fare progetti comuni, fissare obiettivi da raggiungere e tempi da rispettare ricorda l'effervescenza che alla fine degli Anni '80 precedette la nascita del mercato e della moneta unica. Basta scorrere l'agenda di questo vertice per vedere i fili della nuova rivoluzione europea in cantiere. **Nell'Unione dove il peso dei Governi cresce sul filo di un inedito nazionalismo collettivo** mosso dall'imperativo di salvaguardare dalle minacce esterne sovranità, indipendenza e identità europee, le discussioni dei suoi 27 leader, presente anche **Volodymyr Zelensky**, si concentreranno su aiuti all'Ucraina, difesa comune accelerata, rilancio urgente della competitività (sul tema si terrà in febbraio un vertice Ue straordinario) passando per **la costruzione di un nuovo modello di sviluppo con legge climatica inclusa ma corretta**. Come dire che è e sarà la sicurezza europea, in tutte le sue declinazioni geopolitiche, militari, economiche, sociali, climatiche la parola d'ordine della nuova Europa, l'architrave della sostenibilità del suo futuro. La scelta oggi è obbligata. A ricordarcelo provvede sempre **Vladimir Putin** che ieri, come per caso alla vigilia di questo vertice europeo, **ha deciso di guidare in prima persona l'esercitazione delle forze nucleari strategiche russe** «programmata da tempo». L'Europa non sembra farsi intimidire. Oggi nuove sanzioni a Mosca, nuovi aiuti all'Ucraina, per ora senza quelli da ricavare dagli asset russi congelati. **Un piano di pace di dieci paesi tra cui l'Italia da costruire partendo dalle attuali linee del fronte e sperando che conquisti Trump**. Avanti tutta e in fretta su eurodifesa e competitività. Molti nodi restano ancora da sciogliere ma l'Europa si muove e pare decisa a non mollare a metà strada. Non può permetterselo.

2

**Paolo Mieli - Una luce di speranza su Kiev - Corriere della sera**

**Apparentemente siamo di fronte all'ennesimo buco nell'acqua**. L'annullamento (o il rinvio) dell'incontro di Budapest tra Donald Trump e Vladimir Putin è parso a tutti la prova del fatto che, a più di nove mesi dall'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti, **le trattative per una pace o una duratura tregua in Ucraina, sono tornate al punto di partenza**. Per giunta, dopo che abbiamo assistito a **una serie di ultimatum della Casa Bianca al Cremlino di cui si è perso il conto**. Mentre quegli ultimatum svanivano nel nulla, i russi con le loro bombe hanno continuato a mietere vittime su vittime (ieri in un asilo di Kharkiv, qualche giorno prima alla stazione di Pokrovsk, ma l'elenco potrebbe essere infinito). **E l'universo pacifista, fortunatamente per Putin, s'è distratto** talché nelle piazze occidentali nessuno, tranne esigue eccezioni, si dà pena per le stragi in Ucraina che si protraggono da quasi quattro anni. Gli analisti si domandano come mai per Trump è stato relativamente semplice mettere attorno a un tavolo i grandi coinvolti anche alla lontana nella crisi israelo-palestinese e **sia invece così arduo**

2



**ottenere un analogo risultato — quantomeno in vista di un cessate il fuoco — in Ucraina.** La risposta più immediata è che tra i grandi convocati a Sharm el-Sheikh c'era chi, a cominciare dallo stesso Trump, aveva il potere di fermare la mano di entrambi i contendenti. Mentre per ciò che concerne l'Ucraina **non c'è nessuno che abbia la reale possibilità di intervenire su Putin con una decisiva forza di persuasione.** Gli si può far notare, come si è fatto, che i suoi successi sul campo di battaglia sono molto, molto scarsi soprattutto se messi in relazione al numero di morti che ha subito tra i suoi ranghi militari. Che **l'Ucraina ha messo a punto un apparato bellico che le dà la possibilità di resistere anche al di là dell'aiuto occidentale** (di cui ha comunque bisogno). Che l'impegno profuso nel Donbass rende **l'autocrate del Cremlino subalterno, ogni giorno di più, a Xi Jinping** ponendolo quasi in una condizione di vassallaggio. Che **gli europei, chi più chi meno, restano compatti al fianco di Zelensky.** Ma sono argomenti che, ad ogni evidenza, non sortiscono effetto. **Rivivere un'epopea come quella di Stalin o di Pietro il Grande è agli occhi di Putin un'esperienza che non ha prezzo.** Per giunta viverla in un Paese al quale i dazi imposti dall'Occidente non hanno provocato danni irreparabili. Né gli eroici oppositori sono in grado di infastidirlo più di tanto. E **le congiure di palazzo (se mai ci sono state dopo quella di Evgenij Prigozin) sembrano essersi esaurite.** Tutte queste cose insieme lo portano a vivere in una condizione che considera paradisiaca. Tanto più che nel mondo non afferente all'Europa (e nemmeno tutta) o alla Nato (anche qui, neanche tutta) **Putin è accolto come un Capo di Stato al cui cospetto vengono srotolati tappeti rossi.** Del mandato di arresto nei suoi confronti emesso dalla Corte penale internazionale il 17 marzo del 2023 generalmente ci si dà carico solo per studiare i modi di aggirarlo. Le piazze di Mosca e San Pietroburgo, le uniche che gli interessano, appaiono tranquille. E anche dalle altre città russe non si ha notizia di sommovimenti. **Per quel che lo riguarda potrebbe andare avanti così all'infinito.** Eppure, è possibile aspettarci una positiva sorpresa. Presto, di qui a qualche settimana. Proprio per il fatto che vengono annullati gli incontri di facciata. Quegli incontri vengono disdetti perché il «*dossier*» ucraino è passato dalle mani di Trump a quelle ben più competenti del **segretario di Stato statunitense Marco Rubio,** il quale **ne discute con il ben addestrato ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov.** È questo che può accendere una luce di speranza. Europa e Nato, ancorché affaticate, hanno mantenuto un sorprendente livello di compattezza. **La fragilissima tregua d'armi in Israele può evolversi in qualcosa di più stabile solo a patto che il resto dell'emisfero occidentale venga anch'esso stabilizzato** (e il discorso investe, anche se in maniera quasi invisibile, anche la Russia). **Zelensky mostra una disponibilità fino a ieri inimmaginabile** e sembra aver imparato l'arte di attutire la non dissimulata antipatia del presidente americano nei suoi confronti nonché di disinnescare l'iracondia. E il momento di Rubio e Lavrov che silenziosamente possono fare qualcosa. **Quel che si è prodotto a Gaza con la fine dei bombardamenti sui civili palestinesi e la restituzione degli ostaggi, non la si potrà chiamare «pace» ma dà l'impressione di essere un importante passo avanti** lungo la via di un'evoluzione positiva. Passo dopo passo. E sembra difficile, forse impossibile, che si torni alla terribile situazione di un mese fa. Pur se vanno messi nel conto altri incidenti che faranno temere un risucchio all'indietro. **Ora qualcosa del genere è possibile costruirla anche in Ucraina.** Non sarà la «pace giusta» che in molti abbiamo invocato, né una pace cosiddetta «sporca». E forse non la potremo neanche chiamare «pace». Ma il compito affidato ai concreti Rubio e Lavrov è quello di **accantonare i deliri di Trump e Putin per porre la prima pietra di un accordo che sottragga la Russia ai sabotaggi** di questa o quella raffineria e che



**risparmi ai bambini ucraini il pericolo di restare sepolti tra le macerie del loro asilo.** Per ora il mondo intero si accontenterebbe di questo. Il resto verrà poi.

3

### **Giulia Alfieri - Nessuno può mettere Google in un angolo? Forse OpenAI sì - Starmag**

**OpenAI ha annunciato il lancio di ChatGPT Atlas, un nuovo browser web potenziato dall'intelligenza artificiale.** Disponibile inizialmente su macOS e in arrivo presto su Windows, iOS e Android, Atlas rappresenta un'evoluzione della piattaforma ChatGPT e mira a trasformare radicalmente l'esperienza di navigazione sul web. L'obiettivo dell'azienda è quello di rendere il suo chatbot non solo un assistente, ma una vera e propria porta d'accesso a internet, integrando funzionalità avanzate come la modalità agente e la personalizzazione tramite memoria. **Secondo OpenAI, ChatGPT vanta oggi oltre 800 milioni di utenti settimanali**, ma la maggior parte di essi utilizza la versione gratuita. Dopo la promessa di una chatbot *"per adulti"* e l'intenzione di rendere la tecnologia IA più utile per le imprese in vari settori, con Atlas la società californiana mira a consolidare la propria posizione nel mercato, puntando anche su nuove fonti di guadagno legate all'uso esteso del browser. **Stando infatti al Sole 24 Ore, "oggi, il mercato globale dei browser Internet è valutato circa 73,3 miliardi di dollari e dovrebbe raggiungere circa 125 miliardi entro il 2032, con un tasso di crescita annuo composto di circa il 7%".** Durante la presentazione di Atlas, **il Ceo di OpenAI, Sam Altman**, ha dichiarato: *"Crediamo che l'intelligenza artificiale rappresenti una rara opportunità, che si presenta una volta ogni decennio, per ripensare cos'è un browser. Allo stesso modo in cui, per il vecchio modo in cui le persone usavano internet, la barra degli URL e il campo di ricerca erano un ottimo riferimento, quello che stiamo iniziando a vedere è che l'esperienza in chat e il browser web possono essere un analogo altrettanto efficace"*. Atlas integra infatti una sidebar *"Ask ChatGPT"*, che consente agli utenti di fare domande sui contenuti delle pagine web visitate. Già oggi, stando a un sondaggio condotto durante l'estate dall'Associated Press-NORC Center for Public Affairs Research, circa il 60% degli americani in generale – e **il 74% di quelli sotto i 30 anni – utilizza l'intelligenza artificiale per cercare informazioni** almeno qualche volta, rendendo la ricerca online uno degli usi più comuni della tecnologia IA. Durante la demo, è stata mostrata anche l'interfaccia della modalità agente, che presenta un pulsante *"prendi il controllo"* e uno rosso *"stop"*, per consentire all'utente di interrompere le azioni dell'IA. *"Puoi guardarlo mentre lavora, oppure no"*, ha affermato Altman. **Il browser apre di default una vista a schermo diviso, mostrando da un lato la pagina web e dall'altro la trascrizione della conversazione con il chatbot.** Gli utenti possono comunque disattivare questa opzione. Una delle funzionalità più innovative mostrate è la *"cursor chat"*, che consente di selezionare del testo (ad esempio in un'email) e farlo riformulare da ChatGPT in tempo reale. Come riportato da Axios, **Atlas è basato su Chromium, lo stesso motore open-source alla base di Google Chrome.** Supporta funzioni standard come salvataggio di cookie e password, ma aggiunge anche una funzione opzionale di *"memorie"*, che **permette una personalizzazione più profonda della navigazione.** OpenAI ha chiarito che, per impostazione predefinita, non userà i dati di navigazione raccolti con Atlas per addestrare i propri modelli, a meno che l'utente non acconsenta esplicitamente. I dati degli utenti aziendali non verranno utilizzati in nessun caso. **Gli utenti possono navigare anche in modalità incognito:** in questo caso, le attività non vengono salvate nella cronologia né associate all'account ChatGPT. **Ben Goodger**, responsabile tecnico del progetto Atlas e figura chiave nello sviluppo di Chrome e Firefox, ha descritto il nuovo approccio alla ricerca come un *"cambio di*



*paradigma*”: mentre Google ha integrato l’IA nei risultati tradizionali con box aggiuntivi, **Atlas offre una conversazione interattiva continua**, più difficile da replicare. Anche se OpenAI non ha ancora introdotto pubblicità in Atlas, l’azienda non ha escluso questa possibilità. Tuttavia, secondo TechCrunch, numerose offerte di lavoro nel settore adtech fanno pensare a un possibile sviluppo in tal senso. **Con Atlas, OpenAI può accedere direttamente al contenuto visualizzato dall’utente nel browser**, ottenendo così dati molto preziosi per eventuali campagne pubblicitarie personalizzate. **Questo livello di accesso, ha osservato Axios, è senza precedenti e potrebbe rivelarsi un vantaggio competitivo importante rispetto a Google o Meta.** Per promuovere il nuovo browser, OpenAI promette un aumento temporaneo dei limiti di dati su ChatGPT per 7 giorni a chi imposta Atlas come browser predefinito. L’iniziativa è valida per utenti sia gratuiti che a pagamento. **OpenAI ha inoltre presentato diverse iniziative che rendono Atlas parte di un ecosistema più ampio**, come il cruscotto ChatGPT Pulse, l’app Sora per la creazione di video IA, e l’integrazione con servizi come Spotify, Zillow, Etsy e, prossimamente, anche Walmart. Il lancio di Atlas rappresenta un attacco diretto a Google e al suo browser Chrome, che attualmente conta circa 3 miliardi di utenti in tutto il mondo. L’iniziativa arriva dopo che il Dipartimento di Giustizia statunitense ha impedito a Google di stipulare accordi esclusivi per la ricerca, aprendo nuovi scenari per la concorrenza. **Altman ha affermato di aspettarsi che l’interfaccia chatbot sostituisca la barra degli indirizzi tradizionale.** Anche se la sfida è grande, la storia dimostra che nuovi browser possono scalzare i giganti. È successo con Chrome ai danni di Internet Explorer, ed è ciò che OpenAI spera ora di replicare.

4

#### **Lia Romagno – Ritocchi sulle banche. Affitti, confermato l’aumento dell’aliquota - L’Altra Voce**

**La Ragioneria dello Stato ha bollinato la legge di bilancio per il 2026** che dovrà ora essere inviata alla presidenza della Repubblica per la firma del capo dello Stato e poi alle Camere. **Le bozze circolate avevano riservato sorprese, poco gradite**, agli stessi ministri che avevano dato il loro ok al provvedimento illustrato dal ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, in Consiglio dei ministri. Il testo definitivo mette nero su bianco soluzioni di compromesso per le questioni più controverse, come **l’aumento della cedolare secca sugli affitti brevi** che non hanno tuttavia cancellato i malumori: la resa dei conti è rinviata all’Aula, alla battaglia degli emendamenti. Intanto, **Giorgia Meloni rivendica il risultato**, di cui dà merito al titolare del Mef. *«Sono fiera del fatto che in questi tre anni questo governo, avendo poche risorse a disposizione, ha stabilito una strategia e l’ha perseguita senza tentennamenti – ha detto parlando alla Camera in sede di replica alle sue comunicazioni in vista del Consiglio Ue - Abbiamo scelto delle priorità: famiglia, potere d’acquisto, salari, sanità, sostegno alle imprese che assumono. In ogni legge di bilancio abbiamo aggiunto un pezzetto».* La premier non ha risparmiato stoccate ai Cinque Stelle, cui ha imputato *«i profitti collezionati dalle banche attenuti grazie ai crediti fiscali del superbonus e la famosa potenza di fuoco con la quale – ha sottolineato - avete consentito, con una garanzia dello Stato italiano, che gli istituti di credito rinegoziassero prestiti che avevano già dato alle famiglie e alle imprese».* Un affondo anche per le sinistre di fronte cui **ha “sventolato” la detassazione degli aumenti contrattuali**, una *«innovazione»*, ha sostenuto, *«che dovrebbe essere abbastanza cara alla sinistra».* **L’opposizione ha annunciato battaglia in Parlamento**, dove anche i partiti di maggioranza proveranno a spuntare modifiche o la cancellazione delle

5



norme oggetto di **una rumorosa “moral suasion” sul titolare del Mef, che non ha sortito l’effetto desiderato**. Come la disciplina per gli affitti brevi contro cui si sono scagliate Forza Italia e la Lega. La nuova versione, affidata al testo bollinato, conserva il contestato aumento della cedolare al 26%, l’aliquota resta al 21% solo a condizione che l’immobile non sia affittato tramite portali telematici o intermediari immobiliari. **Giorgetti ha spiegato la ratio del provvedimento durante il question time alla Camera:** *«Uno degli elementi che in questi ultimi anni hanno contribuito a crescere la difficoltà a trovare alloggi, soprattutto nelle grandi città, è il risultato di incremento dei casi di affitti brevi, soprattutto a fini turistici»*. Secondo la relazione tecnica delle Ragioneria, **il 90% degli immobili assoggettati finora alla cedolare secca del 21% continuerà «ad avvalersi delle piattaforme per esigenze di semplificazione e rapidità delle transazioni»**, pertanto la rimodulazione della norma porterà a regime un incasso pari *«a circa 102,4 milioni di euro su base annua a partire dal 2028»*. Le associazioni di categorie sono insorte, Forza Italia ha annunciato la richiesta di abrogare in toto l’articolo, per Fratelli d’Italia si troverà una soluzione in Parlamento. *«Verrà cancellata»*, ha assicurato Matteo Salvini. **C’è un ritocco anche per il contributo chiesto alle banche**, su cui si sono scontrate Forza Italia, contraria a una nuova tassazione sugli istituti di credito, e la Lega che punta ad attenuare un altro miliardo durante l’iter parlamentare. **Il conto finale dovrebbe attestarsi ora sui 10 miliardi in tre anni**, poco più leggero rispetto agli 11 previsti dal Dpb, ma **restano tutte le principali misure stabilite dal governo, fra cui l’avversato e definitivo aumento dell’Irap**. Giorgetti ha rivendicato l’opportunità delle misure che, tra banche e assicurazioni, nel 2026 dovrebbero portare nelle casse dello Stato 4 miliardi: *«Convergono verso un obiettivo unitario: assicurare un contributo volto al progressivo risanamento dei conti pubblici da parte di un settore che ha beneficiato»* sia delle misure varate dal governo, *«come il Fondo di garanzia delle Pmi»*, che *«del migliorato rating sovrano italiano, con importanti riflessi sulla solidità e la redditività del sistema»*. **I proventi contribuiranno anche al finanziamento di interventi per la sanità, le famiglie, e i meno abbienti**, ha spiegato. Il ministro ha poi misurato i benefici delle misure fiscali introdotte dal governo: *«Sono state redistribuite risorse per 8,1 miliardi nel 2023, 16,3 nel 2024, 18 a partire dal 2025. In questa stessa ottica, la legge di bilancio per il 2026 proseguirà nella riduzione del prelievo fiscale sulle famiglie, estendendo i benefici ai contribuenti a redditi medi»*. **Il taglio dell’Irpef di due punti riguarderà 13,6 milioni di persone**, con un beneficio medio di 210 euro. Il minore incasso per lo Stato vale 2,9 miliardi.

5

## **Giancarlo Salemi – Sviluppo sostenibile in affanno. L’Italia peggiora, il mondo di più - Avvenire**

Indietro tutta. **L’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, a meno di 5 anni dal traguardo, rischia di essere un miraggio**. Tanto a livello globale - si sono realizzati appena il 18% dei 17 punti programmatici lanciati dieci anni fa - quanto per **il nostro Paese che arretra su povertà, disuguaglianze e giustizia**. Purtroppo, i dati contenuti nel decimo rapporto di ASviS, l’Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile, presentato alla Camera parlano chiaro: si registra un peggioramento rispetto all’anno precedente per sei obiettivi su 17, e un aumento solo per tre. L’Italia peggiora soprattutto nei capitoli che riguardano sconfiggere la povertà, l’acqua pulita e servizi igienico-sanitari, la riduzione delle disuguaglianze, la vita sulla Terra, la pace, la giustizia e le istituzioni solide. **È sostanzialmente stabile per altri quattro obiettivi:** sconfiggere la fame, la salute e il benessere, le imprese sul fronte innovazione e infrastrutture, le città e le comunità sostenibili.

6



Qualche miglioramento si è registrato nei campi dell'istruzione di qualità, della parità di genere, dell'energia pulita e accessibile, nel lavoro dignitoso e nella crescita economica, così come nella lotta contro il cambiamento climatico. Insomma, **l'unico vero tassello positivo è quello che riguarda l'economia circolare**, laddove il nostro Paese sembra essersi maggiormente impegnato. A conti fatti però, spiegano i ricercatori dell'ASviS, dei 38 target specifici analizzati, solo undici (il 29% del totale) sono raggiungibili entro il 2030, mentre ventidue (58%) non verranno raggiunti. *«Come ha notato il presidente Sergio Mattarella, oggi la sostenibilità viene percepita più come un fastidio che un investimento sul futuro»* ha sottolineato **l'ex ministro Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASvis** *«purtroppo, è così, ma si tratta di un gravissimo errore»*. **Quel che manca è soprattutto una strategia post Pnrr**, sottolineano dall'Alleanza per lo sviluppo sostenibile, e questo pone il nostro Paese in una condizione di fragilità economica, sociale e ambientale. Che fare, allora, per invertire la rotta? La ricetta proposta da ASviS è di **attivare cinque "leve trasformative" (governance, capitale umano, finanza, cultura e partnership) e intervenire su sei "aree strategiche"**. A partire dalla salute, l'istruzione e le competenze, con **il rafforzamento del Sistema Sanitario Nazionale e un'educazione inclusiva**. Rafforzando poi l'economia sostenibile e inclusiva per favorire lavoro dignitoso e riducendo le disuguaglianze, anche di genere. **Le altre aree d'intervento riguardano i sistemi alimentari resilienti e un'agricoltura sostenibile**, in particolare per giovani e donne; **la decarbonizzazione e l'accesso universale all'energia**, incentivando le rinnovabili e l'efficienza energetica; le città sostenibili con la rigenerazione urbana e l'adattamento climatico e, infine, la tutela dei beni comuni ambientali, **in attuazione degli articoli 9 e 41 della Costituzione riformati nel 2022**, quando è stata approvata la legge sul clima. Ma cambiare paradigma non è facile, ora che la sostenibilità anche a livello globale - basta guardare alle politiche dell'amministrazione Trump e ai possibili passi indietro dell'Unione Europea sul green deal - non va più così tanto di moda. Eppure *«l'Italia ha ancora l'opportunità di trasformare gli impegni che ha assunto a livello internazionale in politiche capaci di incidere sulla vita delle persone»* ha ribadito **la presidente dell'ASviS, Marcella Mallen**. *«Penso, ad esempio, alla Valutazione d'Impatto Generazionale proposta dall'Alleanza da circa un decennio ed ora in discussione parlamentare»*. *«Serve garantire una governance multilivello, capace di integrare le competenze e le responsabilità di istituzioni nazionali, regionali e locali e favorire un coinvolgimento continuo e strutturato delle forze sociali, della società civile e del terzo settore»* ha concluso il presidente **Pierluigi Stefanini** auspicando anche una normativa che consenta il voto a distanza, discutendo *«al più presto il disegno di legge di iniziativa popolare sul voto fuorisede»*. **Gli occhi di tutti sono puntati su ciò che farà il governo Meloni da qui ai prossimi anni** ricordando, tra l'altro, che il nostro esecutivo nel settembre del 2023 si è impegnato in sede ONU a **definire un piano strategico per accelerare il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030**. Ma fino ad ora poco o nulla si è visto

## 6

### **Andrea Tavecchio –Manovre pericolose - Il Foglio**

Negli ultimi dieci anni **si sente sempre più spesso parlare, anche in Italia, di Family Office**, cioè di **strutture che si occupano della longevità dei patrimoni delle famiglie**, anche organizzando gli investimenti delle famiglie stesse in modo razionale e moderno. Per dare una dimensione economica del fenomeno basta pensare che secondo una ricerca recente (POLIMI-Pictet) solo di **"liquidity events"** (cioè da cessioni di aziende) **negli ultimi dieci anni in Italia**



**si sono generati circa 300 miliardi di euro di liquidità.** E questo numero è destinato a salire perché circa **il 67% delle circa 22 mila aziende italiane ha una proprietà familiare** e di queste circa il 25% ha una leadership che ha più di 70 anni (fonte Università Bocconi). E le famiglie sempre più spesso, sia perché attratte dagli alti prezzi che il private equity offre sia per la complessità di tenere unite famiglie numerose e complesse, decidono di vendere. **Sono ormai centinaia le società di famiglia che sono dedicate a gestire i patrimoni di famiglia** e la forma societaria che viene usata nel 70% dei casi (Fonte Osservatorio Family Office POLIMI) è quella delle società a responsabilità limitata. **I motivi della scelta delle società a responsabilità limitata sono legati, oltre che a ragioni storiche, alla grande flessibilità delle regole di governance che garantiscono ed anche dalla stabilità della normativa fiscale** che durava da oltre un ventennio. Una normativa inserita nella Legge di Bilancio in discussione in questi giorni rischia di minare la stabilità del quadro normativo per i Family Office e di essere **un forte disincentivo agli investimenti in società italiane.** Senza entrare troppo in tecnicismi fiscali, la norma in discussione (**articolo 18 della Legge di bilancio**) **cambia la regola che stabiliva, per evitare una doppia tassazione sullo stesso reddito, la tassazione all'1,2%** di tutti i dividendi ricevuti da una holding. Con la proposta in discussione invece per le partecipazioni in società di cui si detiene meno del 10%, **i dividendi saranno tassati al 24%.** A questo bisogna aggiungere il 26% con cui sono tassati i soci persona fisica che ricevono un dividendo. **Alla fine sullo stesso reddito di 100, prodotto dalla società operativa, si avrebbe un fiscale complessivo di circa il 60%.** Tutto questo, che appare eccessivo anche solo avendo come guida il buon senso, deve convivere con il forte rischio che essendo tassato più volte lo stesso reddito la norma possa essere dichiarata incostituzionale, non portando quindi nel concreto alcun gettito. **C'è poi un altro aspetto che chi si occupa di investimenti non farà fatica a vedere.** Oggi, per l'effetto dell'utilizzo parziale del credito di imposta per le ritenute estere sui dividendi, **la tassazione di dividendi di fonte italiana era più bassa, circa mediamente poco meno del 15% rispetto ai dividendi di fonte estera.** Un bel vantaggio competitivo. Con la norma ipotizzata oggi tutti i dividendi sia di fonte estera che italiana saranno tassati al 24%. **Dove credete che si indirizzeranno maggiormente gli investimenti dei Family Office italiani?** Chi scrive, che si occupa professionalmente di famiglie e family office, qualche sospetto lo ha.

7

**Enzo De Fusco – Sconto sugli aumenti contrattuali: 500 euro in più l'anno – Il Sole 24 Ore**

**Quasi 500 euro in più in busta paga nel 2026** a un lavoratore del settore chimico o della piccola industria edile a seguito della tassazione sostitutiva al 5% applicata agli incrementi retributivi previsti dal rinnovo del contratto collettivo di settore. Sono **le prime proiezioni in relazione alle novità in tema di detassazione degli incrementi retributivi erogati nel 2026** e relativi ai contratti sottoscritti nel 2025 e nel 2026. L'articolo 4 della legge di Bilancio 2026 stabilisce che al fine di **favorire l'adeguamento salariale al costo della vita e rafforzare il legame tra produttività e salario**, gli incrementi retributivi corrisposti ai dipendenti del settore privato nell'anno 2026, in attuazione di rinnovi contrattuali sottoscritti negli anni 2025 e 2026, sono assoggettati, salvo espressa rinuncia scritta del prestatore di lavoro, a una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 5 per cento. Tuttavia, queste disposizioni si applicano solo con riferimento ai titolari di reddito di lavoro dipendente di **importo non superiore a 28mila euro calcolato nell'anno**

8



**2026.** La norma si applica a tutti i lavoratori subordinati privati e, dunque, con esclusione dei lavoratori pubblici. **In attesa che i Ccnl dei principali settori si rinnovino** (ad esempio, metalmeccanici e telecomunicazioni) la proiezione calcolai vantaggi della norma in alcuni settori qualificati che hanno, invece, già rinnovato i loro contratti come il settore dei chimici e quello della piccola industria edile. Per quanto riguarda il settore della chimica rinnovato il 15 aprile sono stati calcolati gli incrementi mettendo a confronto un regime di tassazione ordinaria rispetto al regime di tassazione sostitutiva prevista dalla legge di Bilancio 2026. È stato inoltre individuato il livello Ei che assicura un reddito inferiore a 28mila euro. La dinamica degli incrementi retributivi mensili previsto dal Ccnl è il seguente: 101 euro da luglio 2025, 20 euro a da dicembre 2025 e ulteriori 60 euro a partire da luglio 2026. **Il maggior salario imputabile agli incrementi retributivi che sarà erogato nel corso del 2026 è pari a 1.625 euro.** Come emerge dallo schema pubblicato a lato il vantaggio fiscale dell'intervento normativo per il settore dei chimici si attesta a 474 euro l'anno. Va considerato che per come è costruito il nostro sistema fiscale, la nuova norma assicura un doppio vantaggio fiscale: uno diretto e uno indiretto. Il vantaggio diretto è rappresentato dal fatto che su una parte di imponibile fiscale si applica una tassazione sostitutiva anziché progressiva. Nell'esempio **sugli incrementi salariali erogati nel 2026 si applica una tassazione sostitutiva del 5%** in luogo di una tassazione ordinaria effettiva del 13,41 per cento. Il vantaggio indiretto, invece, è rappresentato dal fatto che sottraendo parte del reddito imponibile dalla tassazione ordinaria (ossia, gli incrementi retributivi erogati nel 2026) **il lavoratore ha il vantaggio di non vedersi ridurre le detrazioni fiscali** che si sarebbero, invece, ridotte per effetto dell'aumento del suo reddito complessivo derivante dal rinnovo contrattuale. Ad analoghe conclusioni si giunge nel settore piccola industria edile che nel 2026 sarà erogato un salario incrementale pari a 1.960 euro. Seguendo lo schema di confronto tra la tassazione sostitutiva e la tassazione ordinaria, il lavoratore inquadrato al livello 4 del Ccnl avrà un vantaggio netto annuale pari a 491 euro.

## 8

### **Maurizio Ambrosini – Figli dell'Italia che verrà – Avvenire**

**La crisi della natalità in Italia innesca la ricerca di possibili risposte.** Tra di esse, certo non unica ma comunque ineludibile, trova posto la considerazione dell'apporto degli immigrati al ringiovanimento della popolazione e all'incremento delle nascite. Un fatto già in corso, da alcuni salutato con favore, da altri temuto come una minaccia, secondo la dottrina complottista della sostituzione etnica. **Su 370mila nati nel 2024, oltre 80mila hanno almeno un genitore immigrato:** il 21,8% del totale. Tra l'altro, 30mila sono nati da coppie miste, a conferma di una mescolanza sempre più diffusa tra italiani e stranieri. Senza contare, tra gli italiani per passaporto, gli ex-immigrati naturalizzati. **Difficile dunque, e controproducente, immaginare di fare a meno del contributo degli immigrati,** sotto il profilo degli equilibri demografici, occupazionali e pensionistici. **Non basta però neppure ammettere che ne abbiamo bisogno,** senza impegnarsi a valorizzare la risorsa delle forze giovani che arrivano dall'estero. Lasciati ai margini della società, tra lavori malpagati e periferie degradate, dovranno **dar prova di qualità non comuni per riuscire a offrire un futuro dignitoso ai loro figli.** Serve dunque un patto, insieme interetnico e intergenerazionale, per mettere a frutto questo potenziale di ringiovanimento, promuovendo coesione sociale e integrazione reciproca. Senza di esse, il mero contributo demografico sarebbe inutile, forse addirittura dannoso. Il primo punto del patto dovrebbe prevedere **la facilitazione dei ricongiungimenti familiari.** I



lavoratori soli servono forse all'economia, ma non contribuiscono al riequilibrio demografico. Va ricordato che **il governo Meloni ha invece raddoppiato, da uno a due anni, la moratoria per poter chiedere di portare in Italia la famiglia**, una volta soddisfatte le altre condizioni previste, in termini di reddito e abitazione. I decreti-flussi hanno autorizzato, in modo lungimirante, cospicui nuovi ingressi di lavoratori, stagionali e stabili (497.500 per il 2026-2028), ma non dicono nulla sulla loro integrazione familiare e sociale. **Il secondo punto riguarda l'edilizia sociale:** vanno rimosse le barriere che le normative regionali e locali ancora frappongono all'accesso delle famiglie immigrate, nonostante le sentenze contrarie dei tribunali. Quasi superfluo richiamare che servirebbe **un nuovo piano Fanfani in risposta alla grande fame di alloggi accessibili che oggi colpisce le fasce popolari e giovanili**, italiane e immigrate. In terzo luogo, un patto per favorire l'apporto demografico degli immigrati dovrebbe coinvolgere il sistema scolastico. Abbiamo 930mila alunni di "*cittadinanza non italiana*" come dice il Mini stem, nelle nostre scuole. Nonostante i miglioramenti, grazie al fatto che ormai in maggioranza questi alunni sono nati in Italia, si registrano ancora troppi ritardi e abbandoni scolastici, soprattutto tra i maschi. Se la scuola (e la formazione professionale, dove c'è e funziona) li perdono, **il loro apporto al futuro del Paese viene messo a rischio**. Anche qui, avremmo bisogno di un piano all'insegna del motto "non uno di meno". Si pone infine la questione degli sbocchi lavorativi qualificati. Ancora più che per i giovani italiani, al problema demografico si somma quello della fuoriuscita delle forze giovani e in gran parte istruite dal nostro paese. **L'immigrazione insediata in Italia conosce un fenomeno crescente di onward migrations** (migrazione secondaria): seconde migrazioni verso altri Paesi sviluppati. Nelle nuove generazioni istruite il processo è ancora più pronunciato. **Tra il 2012 e il 2022 146mila italiani per naturalizzazione si sono trasferiti all'estero**, 40mila nel biennio 2021-2022 (Fondazione Migrantes). Non basta quindi accogliere positivamente il contributo demografico degli immigrati, così come non basta favorire le nuove nascite. **Bisogna che le nuove forze possano crescere bene, sviluppare le loro potenzialità**, trovare le condizioni per stabilirsi e portare frutti al servizio del nostro affaticato Paese.

9

### **Mi. Ca. -I mercati all'ingrosso muovono 11 miliardi - Il Sole 24 Ore**

Salgono da 160 a 250 milioni i fondi del Pnrr stanziati per la logistica del **comparto I mercati all'ingrosso italiani muovono oltre 11 miliardi di euro all'anno e coinvolgono più di 26mila addetti**. I numeri arrivano dall'**edizione 2025 del rapporto Italmercati-Ismea**, che è stato **presentato ieri al Cnel**. Le 22 strutture aderenti alla rete Italmercati si estendono su 9,6 milioni di metri quadrati complessivi e **accolgono ogni anno 7 milioni di veicoli e 9 milioni di visitatori**. Al loro interno operano 4mila imprese tra grossisti, aziende agricole, operatori della logistica, servizi e ristorazione. Accanto alle strutture più grandi, riunite dentro Italmercati, esistono poi un altro centinaio di mercati più piccoli, che rendono il quadro del nostro Paese molto frammentato. **In Italia si contano oltre 130 strutture attive, sei volte più che in Francia o Spagna: una rete importante** che però, secondo gli operatori del comparto, **deve essere riorganizzata**, con l'obiettivo di individuare un numero di mercati strategici nazionali, più grandi, che possano agire come poli di riferimento per l'intera filiera. «*Vogliamo proporre un piano concreto per la riforma del sistema dei mercati* - ha detto ieri **Fabio Massimo Pallottini, presidente di Italmercati** - *vogliamo mercati più grandi, connessi e digitali, in grado di garantire tracciabilità, qualità e sostenibilità. Siamo pronti a collaborare con il governo, con*



**le Regioni e con Ismea per definire un nuovo modello nazionale, in cui pochi poli forti rappresentino un sistema moderno, competitivo e coerente con le sfide della transizione verde».** Il valore dei prodotti movimentati complessivamente nei mercati italiani supera i **7 milioni di tonnellate l'anno**, con punte di eccellenza nelle produzioni ortofrutticole, florovivaistiche, delle carni e dell'ittico. **Oltre l'80% dei mercati sorge in prossimità di uno svincolo autostradale**, la metà è collegata a scali ferroviari e un terzo si trova vicino a un porto o un aeroporto. Per favorire la logistica dei mercati all'ingrosso il governo ha anche portato da 1.60 a 250 i milioni di euro del Pnrr stanziati ad hoc. **Per una riforma strategica del comparto Italmercati individua dunque alcune linee d'azione prioritarie:** un piano di investimenti pubblico-privato coordinato a livello nazionale; la creazione di **un tavolo tecnico permanente sulla logistica e sulla transizione digitale**, per favorire l'interconnessione dei flussi e la tracciabilità dei prodotti; **il rafforzamento del legame con la grande distribuzione organizzata** e le organizzazioni di produttori; **il rilancio del comparto ittico**, oggi penalizzato da infrastrutture obsolete e dalla mancanza di centri di lavorazione moderni; **l'apertura a nuove forme di partenariato** con il mondo della ristorazione collettiva per valorizzare il prodotto fresco e locale nelle mense pubbliche. Sempre ieri è stata infine presentata **una ricerca del Censis sulla spesa delle famiglie italiane**, da cui risulta che **il 56% sceglie di fare con frequenza la spesa nei mercati rionali e nei punti vendita specializzati**, spinto dal desiderio di sicurezza e fiducia. Tuttavia, **il 39% delle famiglie ha ridotto gli acquisti di frutta e verdura** nell'ultimo anno a causa dell'aumento dei prezzi, e quasi una su tre dichiara di aver modificato la dieta privilegiando alimenti a più lunga conservazione. **Il 49% considera inoltre il prezzo un fattore decisivo nella scelta dei prodotti freschi.** Secondo il Censis, questa "frattura alimentare" è un indicatore crescente di disuguaglianza sociale, che **separa chi può permettersi una dieta sana e bilanciata da chi, pur volendola, non riesce più a sostenerne i costi.**

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)